

VareseNews

Monicelli, “un fondo di amaro, nell’opera come nella vita”

Pubblicato: Martedì 30 Novembre 2010

✖ **Se ne è andato un grande.** L’ha fatto bevendo fino alla feccia il calice più amaro, quello della vecchiaia e della malattia, fino a seguire le orme del padre, suicidatosi molti decenni prima. Un elemento tragico che richiama beffardamente col **tema prescelto dell’ultima edizione BA Film festival**, che giocava proprio sulla paternità e l’eredità. Perché dell’appuntamento cinematografico bustocco **Mario Monicelli era stato ospite, nel 2005 (nella foto): accolto con una meritata standing ovation.** Il dolore per le circostanze tragiche della sua dipartita, che a 95 anni a tutti pare prematura – lo si dava per immortale, come il valore di varie delle sue opere filmiche – non è di circostanza.

Quest’uomo amaro e lucido, che ha avuto la fortuna di fare con successo uno dei mestieri più belli, creare per immagini, non poteva andarsene nel silenzio, così. Abbiamo chiesto un parere a chi ebbe **l’onore di conoscerlo e l’ardire di invitarlo** a Busto Arsizio a quello che era allora un giovanissimo festival cinematografico con grandi ambizioni: **Gabriele Tosi**, il presidente del BAFF. Va da sé che l’uscita di scena del maestro, per le modalità tragiche, lo ha colpito dolorosamente.

«Una grande persona, **con un fondo di amaro nelle opere, così come nella sua vita.** Da tempo si era meritata la stima di tutti a livello nazionale e internazionale» ricorda. Cosa ci resta di Monicelli? «Quella sua capacità di **guardare all’Italia con sguardo disincantato**, non privo di affetto ma anche critico». In occasione di Raiperunanotte, nel marzo scorso, Monicelli ci aveva lasciato **un suo testamento estremamente lucido e duro**, levandosi tutti i sassolini che chi guarda la vita dall’alto può levarsi. Messaggio umano e politico, imbevuto di un suo stoicismo. Invitava a **guardarsi persino dalla speranza**, “una brutta parola, una trappola inventata dai padroni” perché usata per giustificare l’inazione e la passività. «**Era il suo limite**» commenta Tosi, d’altro avviso, con grande amarezza. «Mi duole dirlo: il non riuscire a credere nella speranza l’ha condotto al gesto estremo. Poi, certo, **chi può giudicare**, nelle sue condizioni?»

Il BAFF ha già programmato delle retrospettive e degli omaggi per personaggi venuti a mancare in



questo 2010: due sceneggiatori come Suso Cecchi D’Amico e Furio Scarpelli. **«Penseremo comunque alla possibilità di inserire un adeguato ricordo anche per Monicelli»** fa sapere Tosi.

Quando gli si chiede un titolo in particolare, il presidente-organizzatore in capo della manifestazione cinematografica bustese esita. «Vedete, dietro ogni pellicola non identifico solo l’ora e mezza della sua durata, ma i mesi, gli anni a volte di lavoro di cui è il frutto, **la vita stessa** degli artisti che vi sono stati impegnati. Citare una parte per il tutto sarebbe riduttivo. E ciononostante, devo dire che quando nell’edizione di quest’anno, di Monicelli abbiamo proiettato **La Grande Guerra** (era presente lo sceneggiatore Luciano Vincenzoni ndr) che ha avuto **grande successo tra i ragazzi**, a smentita di quanto spesso si sostiene sul fatto che il grande cinema non li possa interessare. Certo anche *I soliti*

ignoti è un titolo che si cita volentieri, nella filmografia di questo cineasta. Personalmente, ho apprezzato di meno i due *Brancaleone*, estremizzavano un po' quel canone amaro che era la cifra, il marchio di Mario Monicelli».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it